voci fraterne

ANNO LXIV - N. 11-12 - NOV.-DIC. 1983

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI DI DON BOSCO



voci fraterne

ANNO LXIV - N. 11-12 - NOV.-DIC. 1983

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

SOMMARIO

3 **CON DON BOSCO**
UNO STEMMA, UN ANNO, CENTO ANNI DOPO – **A.M. Boldetti**

ORIENTAMENTI

6 MESSAGGIO DEI VESCOVI DEL SINODO AL MONDO
LA STRENNA 1984 – **G. Raineri**

8 IL 1° CONGRESSO MONDIALE DEI PRESIDENTI E DELEGATI DELLE FEDERAZIONI NAZIONALI – **T. Natale**
PAROLE DEL RETTOR MAGGIORE
SINTESI DELLE DELIBERAZIONI CONGRESSUALI

11 INIZIATIVE PER IL 50° DELLA CANONIZZAZIONE DI DON BOSCO
CAPITOLO GENERALE 22°: AFFIDAMENTO A MARIA
INCONTRO INTERNAZIONALE DEI GIOVANI

13 PROFILO STORICO DELL'ASSOCIAZIONE EXALLIEVI DI DON BOSCO – **N. Ciancio**

21 **TESTIMONIANZE**
GANDHI, IL CORAGGIO DI ESSERE – **R. Sapienza**
MARCELLO CANDIA
IN QUEL MOBILE C'È UN PO' DI DON BOSCO – **P.G.**

24 **IN FAMIGLIA** – CONVEGNI – NECROLOGIO

24-25 **NOTIZIARIO**
IN VETRINA: Impressioni sulla «vacanza sicula»
Con il Presidente Nazionale a Pisa
Gli Ex di Penango a Wald di Gressoney
Convegno Regionale in Calabria
Il Capo di S.M. fra gli Exallievi di Catania

27 **NOTIZIE IN BREVE**

31 **BIBLIOGRAFIA**
PER LA STAMPA DI ISPIRAZIONE CRISTIANA E SALESIANA

32 **AUGURI NATALIZI**



L'annuncio ai pastori. Xilografia di G.L. Uboldi

Consiglio di Redazione: *Direttore:* N. Ciancio – *V. Direttore:* L. Crocetta – *Redazione:* A.M. Boldetti, Lanfranco Masotti, L. Capuzzo, A. Castagneri, S. Gemmellaro, L. Guercio, W. Sudanese – *Responsabile: G. Costa.* – *A cura della Giunta Nazionale.*

Foto: ANS – e provenienze varie.

Direzione, Amministrazione, Redazione: Via G. Amendola 5, 00185 ROMA – Tel. (06) 47.57.315 – C.C.P.45263001 intestato a Federazione Nazionale Exallievi di Don Bosco. – Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15.9.1967. – *Stampa:* ESSE GI ESSE, Pio XI, Roma.

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana



UNO STEMMA. UN ANNO. CENTO ANNI

LO STEMMA

«Il 12 settembre 1884 don Sala presentò al Capitolo Superiore (il Governo Centrale della Congregazione Salesiana) l'abbozzo dell'impresa salesiana, indottovi dall'opportunità di fissarla sulla CHIESA del SACRO CUORE fra quelle di Pio IX e di Leone XIII.

L'aveva disegnata il prof. Boidi. Era uno SCUDO con una grande ANCORA nel mezzo; a destra di questa il busto di S. FRANCESCO di SALES, a sinistra un CUORE infiammato, sull'alto una STELLA raggiante a sei punte; sotto, UN BOSCO, dietro cui alte montagne; da basso DUE RAMI, uno di palma e l'altro d'alloro, intrecciati nei gambi, abbracciavano lo scudo fino a metà.

Nella parte inferiore usciva una fascia svolazzante e recante il motto: SINITE PARVULOS VENIRE AD ME.

Discussione animata sul motto; vennero fatte varie proposte: TEMPERANZA E LAVORO; MARIA AUXILIUM CHRISTIANORUM ORA PRO NOBIS... Don Bosco risolse la questione dicendo: un motto fu già adottato fin dai primordi dell'Oratorio, ai tempi del Convitto, quando io andava alle prigioni: DA MIHI ANIMAS, CETERA TOLLE. Il Capitolo acclamò Don Bosco e accettò lo storico motto.

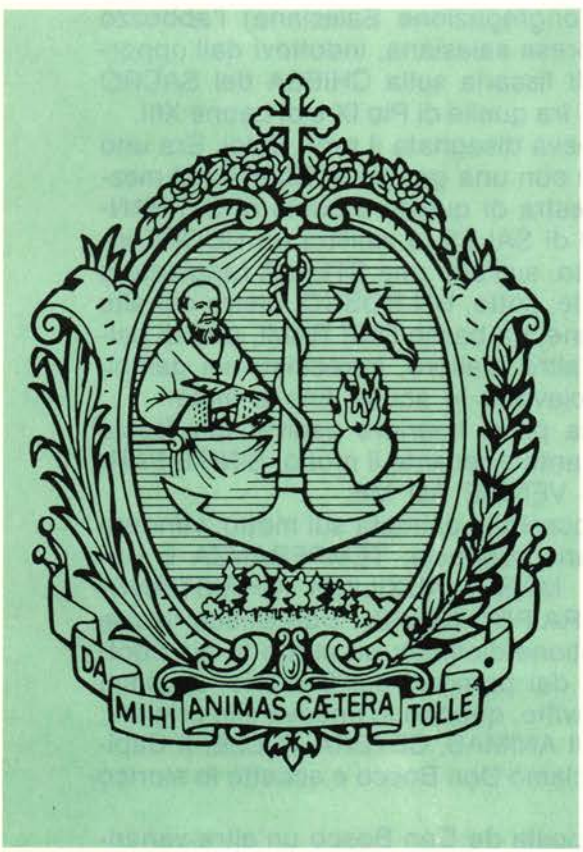
Proposta da Don Bosco un'altra variante: la CROCE sopra lo scudo e la stella a sinistra sopra il cuore: in tal modo restarono ravvicinati i tre SIMBOLI delle VIRTÙ TEOLOGALI, Fede, Speranza e CARITÀ.

Il MOTTO prescelto, come i più antichi alunni dell'Oratorio, fra cui il canonico Ballesio e il cardinale Cagliero, deposero nei processi, si vedeva dai primi tempi, quand'essi erano ancora piccoli, scritto a grossi caratteri sulla porta della stanzetta di Don Bosco.

Non si poteva meglio esprimere quello che fu l'OBIETTIVO supremo del Santo nell'agire e nel soffrire, nello scrivere e nel parlare, obiettivo che doveva formare il PROGRAMMA essenziale della Società da Lui fondata» (v. *Memorie Biografiche,* vol. XVII, pag. 365-366).

IL 1884 E I CENTO ANNI

È di grande interesse rileggere l'indice del volume XVII delle Memorie Biografiche, dedicato agli anni 1884-1885, e scoprire tra i XXIII Capitoli questi titoli; *Cap. III:* Un mese a Roma. Chiesa del Sacro Cuore e udienza pontificia. Sogno sul passato e sul presente dell'Oratorio (la famosa LETTERA da ROMA del 10 maggio 1884). Ritorno per Firenze e per BOLOGNA. *Cap. V:* Don Bosco nell'Oratorio da Maria Ausiliatrice a San Giovanni. La grande lotteria di Roma.



È in questo Capitolo che troviamo la cronaca dei due convegni degli Exallievi che si tennero in luglio: i Laici si radunarono il giorno 13 e gli Ecclesiastici il 17; ed è in questa occasione che Don Bosco, parlando ai Laici, in risposta a saluti ed auguri, disse, concludendo il suo discorso: «Continuate nella buona via che da tanti anni battete, cosicché possiate dirvi contenti di essere venuti qui; Don Bosco sarà pure contento e potrà gloriarsi che quei giovani da lui un giorno tanto amati, ora fatti uomini hanno saputo conservare e praticare quell'insegnamento che hanno ricevuto dal suo labbro. Voi eravate un piccolo gregge: questo è cresciuto molto, ma si moltiplicherà ancora. VOI SARETE LUCE CHE RISPLENDE IN MEZZO AL MONDO, e col vostro ESEMPIO insegnerete agli altri come si debba fare il BENE e detestare e fuggire il male. Sono certo che voi continuerete a essere la CONSOLAZIONE di DON BOSCO» (v. *MB,* XVII, 174).

Cap. XIV: Alcune norme pratiche e due sogni. È il capitolo dello STEMMA, di «sette avvisi ai Direttori» tra i quali, il primo: promuovere l'associazione e la diffusione delle LETTURE CATTOLICHE e in generale i nostri libri, e di due sogni per i Salesiani e le Vocazioni.

1884-1984: i cento anni. Don Bosco, come il Signore, cominciò a fare e ad insegnare: dopo di Lui, i suoi Successori, i suoi Salesiani ed i gruppi della grande Famiglia salesiana, continuarono a fare e ad insegnare, soprattutto a vantaggio dei giovani più poveri ed abbandonati, lungo le strade dei cinque continenti. I giovani che hanno fatto un'esperienza cristiana e salesiana sono migliaia e migliaia: il «piccolo gregge si è moltiplicato»: resta, per la vera commemorazione di un centenario, l'interrogativo: tutti gli «EXALLIEVI» continuano ad essere la «consolazione di Don Bosco»?

Don Alfonso M. Boldetti

RICONCILIAZIONE E PENITENZA
Messaggio dei Vescovi del Sinodo al mondo

INTRODUZIONE

Dal cuore dell'uomo si eleva un grido incessante verso la liberazione dalla propria angoscia e il conseguimento della piena realizzazione di sé.

Convenuti da tutte le parti del mondo, noi Vescovi del Sinodo, in unione con il nostro Santo Padre, siamo uniti a voi nel condividere dolori e speranze.

I. - Con tristezza abbiamo considerato *i mali che, in questo mondo,* negano all'uomo la possibilità di una vera liberazione e di una vita pienamente umana. In particolare deploriamo e *condanniamo:*

— la privazione dei diritti umani e gli attacchi alla dignità e libertà degli individui, contro la vita e la libertà di persone inermi;

— gli ostacoli frapposti alla libertà religiosa, impedendo ai credenti l'adempimento dei loro doveri e l'esercizio dei loro compiti;

— ogni tipo di discriminazione razziale;

— l'aggressione bellica, la violenza e il terrorismo;

— l'accumulo di armi, specialmente atomiche, e lo scandaloso traffico di armamenti bellici d'ogni genere;

— l'ingiusta distribuzione delle risorse del mondo, e quel tipo di strutture per cui i ricchi diventano sempre più ricchi, e i poveri più poveri.

L'ingiustizia dilaga sulla terra e *la pace* diviene sempre *meno sicura. Tuttavia la speranza non può mai spegnersi.* Dal profondo di questo suo dolore, il cuore dell'uomo non desiste mai dall'aspirare alla vita e all'amore.

E tuttavia *il cuore umano* è in sé stesso diviso e piagato dal *peccato;* da ciò spesso derivano anche la crudeltà e l'ingiustizia della nostra società.

II. - *La parola di Dio interpella il genere umano* circa il suo dolore e la sua speranza; ci sollecita a convertirci e a tornare di nuovo a Dio. La parola proclamata dal *Signore* fin dall'inizio del suo *ministero di riconciliazione* si rivolge con particolare vigore a tutti, credenti e non credenti, specialmente in quest'Anno Santo: *«Convertitevi e credete al Vangelo»* (Mc 1,15).

Questa parola ci richiama alla penitenza e alla conversione del cuore, affinché chiediamo perdono e ci *riconciliamo col Padre.* Il piano voluto dal Padre per la nostra società è che viviamo come un'unica famiglia, nella giustizia e nella verità, nella libertà e nell'amore.

La parola di Dio ci introdurrà nel mistero dell'amore di Dio per noi, facendoci comprendere il comando del Signore nel Vangelo: amare a nostra volta Dio e il prossimo come noi stessi. Perciò, in unione *con la Chiesa universale noi partecipiamo al compito affidatoci da Cristo; creare la civiltà dell'amore* sanando, *riconciliando* ed unificando *il mondo* spaccato e diviso. In quanto cristiani chiediamo perdono dei nostri peccati e delle nostre deficienze, causa di tante scissioni.

Pastori e fedeli, tutti insieme, adempiamo tale missione in nome di Cristo; al pari di Lui ci identifichiamo con la persona dei poveri, dei sofferenti, degli oppressi, con l'umanità intera. *Tutto il mondo* deve diventare sempre più una *comunità riconciliata di popoli.*

III. - *La Chiesa, in quanto sacramento di riconciliazione* per il mondo stesso, deve essere *segno valido ed efficace della misericordia di Dio.* Soprattutto nel *sacramento della Riconciliazione* noi celebriamo o impetriamo il perdono di Dio, mentre sperimentiamo il suo amore che risana. Questo sacramento rinnova e rinsalda l'amicizia di ogni individuo con Dio e ci rende liberi per il suo servizio.

Per crescere nella *«santità»*, personale, indubbiamente sono molto necessari preghiera, digiuno, elemosina insieme con fedeltà e con pazienza nel sopportare le sofferenze della vita di ogni giorno.

Lo Spirito Santo parla con particolare energia alla nostra generazione, richiamandola al radicale rinnovamento del cuore e all'unità nella fede. *Il Concilio Vaticano II* ha indicato con chiarezza *cosa va fatto* — in ultima analisi — *per attuare il piano di Dio* riguardo al suo popolo nell'epoca nostra. Per adempiere tale dovere è necessario *essere una sola cosa,* nella mente e nel cuore.

Noi rivolgiamo un appello per una maggiore *coesione* all'interno stesso della Chiesa. Esortiamo tutti i *battezzati* a scoprire insieme quella strada che conduce diritto all'unità dei cristiani, affidandosi interamente alla verità evangelica.

Vogliamo collaborare con tutte le altre *religioni* e con tutti gli *uomini* di buona volontà per il bene della umanità intera. E questo appello non ve lo rivolgiamo solo a nome nostro: «Noi fungiamo da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: *lasciatevi riconciliare con Dio»* (2 Cor 5,20).

La Chiesa intende adoperarsi per sanare le divisioni e le tensioni nel mondo. Anche noi saremo instancabili nel perseguire la *pace* e il disarmo e nell'attenuare le tensioni, particolarmente tra *Oriente e Occidente.* Non abbiamo alcun potere politico, ma possiamo far giungere agli stessi responsabili delle nazioni la voce dei loro popoli, desiderosi d'un mondo più sicuro e pacifico.

La Chiesa non potrà mai essere acquiescente a strutture economiche e politiche che perpetuano *l'ingiustizia.* Useremo, per esempio, tutta la forza e l'autorità di cui disponiamo, per raggiungere un'effettiva riforma delle disuguaglianze esistenti fra l'emisfero *Nord* e quello *Sud.*

CONCLUSIONE

La Chiesa, specialmente attraverso la voce dello stesso successore di Pietro, non ha mai smesso di ricercare la giustizia e la pace in seno alla nostra società. Il Sinodo è pronto a riconoscere che molti uomini desiderano cambiare questo stato di cose, ma, non ne hanno la possiblità. Rivolgiamo quindi un appello a quanti detengono il potere affinché mettano tutto l'impegno necessario a darci una società più giusta e più pacifica.

STRENNA 1984

il «NON BASTA AMARE!» della lettera di Don Bosco da Roma ci muova a rinnovati propositi di Santità tipicamente Salesiana

1. La frase «Non Basta amare!», che apre icasticamente la «Strenna», è tolta dalla «Lettera da Roma» del 10 maggio 1884 scritta da don Lemoyne sotto la dettatura di Don Bosco, che la firmò. È la relazione di un sogno relativo ad un certo clima determinatosi all'Oratorio, che dà modo a Don Bosco di richiamare a superiori e giovani alcuni atteggiamenti caratteristici dell'educazione salesiana riferentesi all'amorevolezza e al modo di presenza in mezzo ai giovani. È un documento importante per la pratica del sistema preventivo e dello «spirito di famiglia» con le sue austere esigenze di lavoro, di sacrificio, di oblìo di sé. La sua meditazione darà modo di introdurre un serio discorso sulla santità salesiana, sull'estasi dell'azione vissuta — con «cuore oratoriano» — in dedizione totale ai giovani. (Cfr. MB., 17,181 ss).

2. La strenna ha nel suo retroterra storico anche altri avvenimenti e documenti della nostra tradizione, come per esempio, il *«Testamento spirituale»* di Don Bosco. Dopo averlo a lungo meditato, steso, riveduto il Santo lo consegnò quasi come viatico al suo successore nel settembre del 1884, sentendo, come disse, «non distante il tempo del rendiconto al Signore». È un documento pieno di saggezza in cui la santità diventa direttive concrete per uomini, attività e cose e che servì a don Rua per dissipare diffidenze e dubbi sulla continuità e validità dell'opera di Don Bosco (Cfr. MB., 17,256 ss).

3. Di non minore importanza è lo *«stemma» della Congregazione,* veduto in sogno nel 1876, ma realizzato soltanto nel 1884, di cui bisogna ben comprendere i messaggi, affidati alla rappresentazione araldica (Cfr. MB., 12,466; 17,280 e 365).

* * *

Per la «memoria» salesiana, quindi, l'anno di grazia 1884 presenta spunti assai interessanti, degni di essere meditati celebrando il *cinquantenario della canonizzazione di Don Bosco* — 1 aprile 1934, 1 aprile 1984 —. Tale meditazione dà un significato del tutto speciale alla redazione definitiva delle Costituzioni — il progetto di santità attualizzato! — da parte del Capitolo Generale 22° a cui, dopo l'«affidamento», risponderà propiziatrice la Vergine Maria (ACS, 309, pag. 7 ss).

Questi ricordi ci dispongono ad approfondire la spiegazione della Strenna che ci farà il Rettor Maggiore. Certo che lo stemma evidenzia alcuni elementi caratteristici della spiritualità salesiana, di cui la lettera da Roma richiama le austere esigenze, mentre il testamento spirituale è occasione magnifica di confrontare le intenzioni di Don Bosco con la fedeltà dinamica con cui le attuiamo oggi qui, con questi destinatari.

don Giovanni Raineri

Con le mani e il cuore di Don Bosco, *a cura di Gianni Caputa, LAS, Roma 1982*

Discorsi di Papa Montini alla Famiglia Salesiana: gli interventi montiniani qui raccolti riguardano direttamente e furono rivolti esplicitamente alle diverse categorie di persone che costituiscono la Famiglia Salesiana e vi svolgono compiti e uffici specifici. Sono una originale e ardita penetrazione dell'animo di Don Bosco Pastore ed Educatore; ottimo sussidio per l'anno Cinquantenario della canonizzazione di Don Bosco: «1 aprile 1934 / 1 aprile 1984!».

Il 1° Congresso Mondiale dei Presidenti e Delegati Nazionali delle Federazioni Exallievi di Don Bosco



Annunciato ufficialmente dal Presidente Confederale Giuseppe CASTELLI agli inizi di quest'anno, il Congresso, a raggio mondiale, dei Presidenti e Delegati Nazionali ha avuto la sua attuazione nell'accogliente cornice della Casa Generalizia dei Salesiani, dal 24 settembre al 1° ottobre 1983.

Erano presenti 47 Dirigenti laici e 32 Delegati salesiani, di 33 Nazioni (6 dell'Asia, 1 dell'Africa, 13 dell'Europa, 13 dell'America Latina) per dibattere il tema centrale relativo alla identità dell'exallievo, articolato in 9 sottotemi, al fine di consentire

Parole del Rettor Maggiore ai Congressisti

24 settembre 1983

Cari Presidenti e Delegati delle Federazioni Nazionali degli Exallievi di Don Bosco.

Benvenuti, qui, nella Casa Generalizia della Congregazione, centro animatore di tutta la Famiglia Salesiana.

Siete in questa Aula Magna, dove, fra pochi mesi, lavoreranno i Capitolari per il CG22.

E siete i primi che, in questa sala, potete contemplare il bel quadro di Don Bosco regalato dai nostri amici della Sicilia.

Voi siete Exallievi di Don Bosco e siete riuniti per approfondire la vostra identità. Ebbene, io vi suggerisco un concetto, un pensiero che ho sempre in mente quando penso agli Exallievi, quello legato alla parola «educazione salesiana».

L'educazione ricevuta ha sviluppato in voi dei vincoli di parentela nella Famiglia Salesiana.

Sono l'educazione, i valori educativi che certamente approfondite, proclamate e realizzate nella vostra famiglia e nel vostro ambiente che devono illuminare il vostro apporto di Exallievi alla società contemporanea, alla crescita di una nuova cultura.

È un compito bello, profondo, ricchissimo; forse è un tema che, nei nostri ambienti, non è stato sviluppato nelle sue radici più intime e nelle sue conseguenze più feconde: di qui possono emergere tanti elementi di pratica applicazione e orientamenti concreti.

Io vi auguro che in questi giorni possiate lavorare con chiarezza, profondità, possibilità di conclusioni pratiche.

Benvenuti e tanti auguri.

un'ampia analisi della realtà dell'exallievo, oggi, inserito nei diversi contesti sociali, ecclesiale e di Famiglia salesiana.

È, forse, prematuro poter affermare se le finalità proposte siano state raggiunte; siamo sicuri, però, che le intense giornate trascorse assieme, hanno fornito l'opportunità di arricchire reciprocamente i partecipanti e di arrivare ad una unità di intenti che potrà consentire interventi concreti e adatti alle diverse situazioni e problemi.

La Giunta Confederale, infatti, riteneva che un Congresso Mondiale avesse senso se, attraverso lo studio e l'approfondimento dei vari argomenti, si potesse avviare una riflessione ed una mobilitazione di tutti gli Exallievi, garantendo, attraverso le Federazioni, la trasmissione alla base e l'assimilazione delle tematiche congressuali.

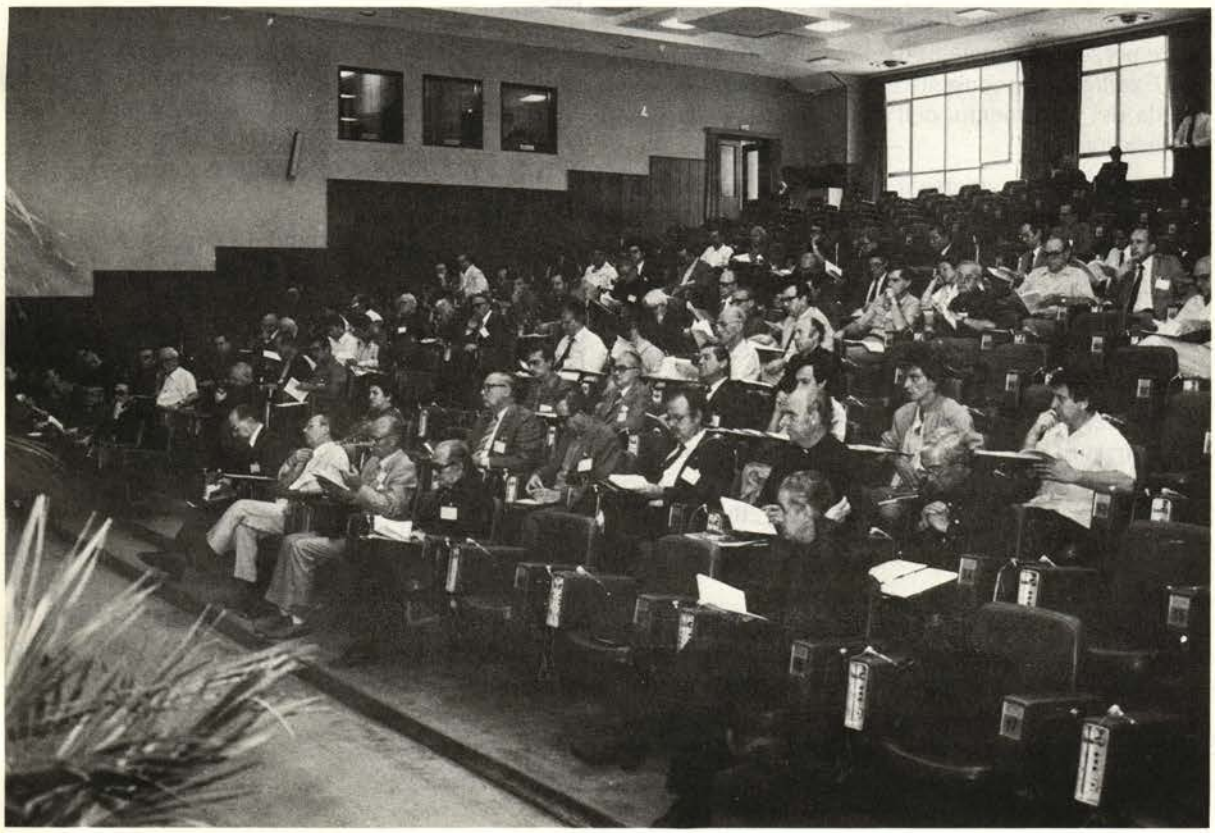
Il filone delle relazioni è partito dalle radici storiche del Movimento, dalla memoria dei Congressi realizzati — tappe importanti nel vissuto salesiano degli Exallievi — per arrivare a cosa è oggi l'Associazione e cosa vuole essere in futuro, non escludendo, se necessarie, modifiche statutarie organizzative e strutturali.

Non poteva mancare il richiamo al fondamentale progetto educativo salesiano e al metodo preventivo, inserito nella dinamica giovanile e nell'attuale azione formativa, tenendo presenti quelle realtà del futuro con le quali i giovani si cimenteranno e per le quali dovranno essere preparati.

La continuità della «formazione» per gli exallievi, deve tener conto di un adeguato rinnovamento di metodi e di contenuti, alla luce del carattere laicale dell'Associazione riconosciuto dalla dottrina conciliare.

Essenziale la presenza giovanile nelle fila associative. Essa è strettamente legata alla validità delle proposte offerte e all'interesse che sanno suscitare, ben sapendo quanto sia difficile avere delle adesioni su programmazioni superate e retrive e che non diano spazio a coinvolgimenti e responsabilità in prima persona. Necessità, quindi, di chiarire l'identità dell'exallievo adulto e giovane e i suoi impegni nelle attività lavorative, culturali e socio-politiche.

Non heno impegnativa, infine, la trattazione sulla presenza degli exallievi e la loro autonomia, all'interno della Famiglia Salesiana. Data per scontata la loro appartenenza a «titolo dell'educazione ricevuta», si voleva ricercare la possibilità di trovare anche altre ragioni addizionali derivanti dalla condivisione della missione e la conseguente collaborazione nelle opere salesiane e con gli altri gruppi che la compongono.



Panoramica dei convenuti al 1° Congresso Mondiale

Da questa rapida elencazione delle tematiche congressuali, si evidenzia l'ampiezza delle questioni che si sono dovute affrontare. Si è fatto notare come ciò sia potuto andare a scapito di una trattazione più approfondita; per questo il Congresso ha rinviato lo studio a riunioni interregionali e nazionali, perché le Federazioni coinvolgendo le strutture associative ai diversi livelli, avessero un ricco materiale a disposizione per ulteriori analisi, precisazioni e contributi.

Le deliberazioni congressuali saranno pubblicate integralmente negli Atti ufficiali.

Tommaso Natale
Segretario Confederale

SINTESI DELLE DELIBERAZIONI CONGRESSUALI

Premessa

— è stato fatto omaggio alla laboriosità di don Umberto BASTASI, che seppe organizzare e mantenere viva e operante la Confederazione;

Deliberazioni

— non è stata completamente definita l'identità dell'exallievo data la complessità degli elementi che entrano nella valutazione;

— viene chiesto alla Giunta Confederale di incaricare persone competenti di elaborare una *storia degli Exallievi*, per consentire una conoscenza più profonda del Movimento, dell'Associazione, della Confederazione;

— promuovere e situare il Movimento degli «Amici e simpatizzanti di Don Bosco»;

— unificare lo Statuto e il Documento Aggiunto, studiando la questione giuridica sulla base del Concilio Vaticano II, del nuovo Codice di Diritto Canonico, delle disposizioni dei Capitoli Generali e delle fondate opinioni delle Federazioni;

— esortare le Federazioni a prendere coscienza dell'importanza del progetto educativo salesiano e della sua realizzazione; si studino modalità concrete di collaborazione pedagogico-educativa, di amministrazione, ecc. perché siano incorporate nel progetto;

— informare i giovani dell'esistenza dell'associazione fin dagli ultimi anni della scuola, facendoli partecipare alle attività che sono loro possibili e gradite; inseriti nell'associazione, si diano spazi perché possano esprimere la loro creatività e dinamismo nelle attività contemplate dal programma. Aiutarli a risolvere i loro problemi di lavoro e di studio. Per l'Anno internazionale della gioventù, fissato per il 1985, fare in modo che i giovani partecipino alle celebrazioni che verranno realizzate;

— per le problematiche connesse al mondo del lavoro, gli Exallievi studino *la dottrina sociale della Chiesa*, in vista di collaborare a risolvere le difficoltà, organizzando corsi intensivi e altri mezzi per diffondere, tra il popolo, tale dottrina. Gli Exallievi siano formati perché adempiano il loro dovere e agiscano cristianamente nelle loro organizzazioni (sindacati, collegi o istituzioni professionali di ogni genere). Sviluppare tutte le possibili attività per alleggerire e risolvere le crisi più acute del lavoro, aiutando a superare gli effetti negativi per i lavoratori (disoccupazione, licenziamenti, ecc.);

— partecipare alla vita socio-politica e culturale, intensificando nelle scuole le attività formative per gli alunni. Gli Exallievi, nelle loro associazioni, promuoveranno analoghe iniziative per vincere l'indifferenza dei soci, far conoscere l'insegnamento della Chiesa, preparare gli exallievi ad assolvere — sotto responsabilità propria — incarichi di uffici pubblici e partecipare alla vita politica e culturale dei propri Paesi;

— avere la preoccupazione costante di ricercare gli exallievi lontani con i mezzi tradizionali e quelli che offre la stampa, attraverso l'informazione di tutta la gamma di attività dell'associazione in modo che possano interessarsi e accettare l'invito dei compagni;

— sulla Famiglia Salesiana, il Congresso, cosciente della dignità che comporta l'appartenenza ad essa e delle possibilità di azione al suo interno, come pure delle gravi responsabilità che ne derivano, fa voto che il Capitolo Generale XXII confermi definitivamente l'appartenenza degli Exallievi alla Famiglia Salesiana;

— il Congresso assicura la disponibilità del Movimento a collaborare con i Salesiani e con gli altri Gruppi della Famiglia Salesiana, nei settori di: animazione dei soci e degli exallievi lontani; progetto educativo salesiano; impegno culturale umano e cristiano; promozione del Movimento «Amici di Don Bosco»; risposta generosa alla eventuale vocazione di cooperatore salesiano.

Iniziative per la celebrazione del Cinquantenario della Canonizzazione e del Centenario della morte di Don Bosco

Il Cinquantenario della Canonizzazione: 1934 - aprile - 1984

Siccome ha come centro di interesse «la SANTITÀ SALESIANA», la celebrazione può inglobare anche il Centenario della LETTERA DA ROMA e dello STEMMA SALESIANO come elementi che visualizzano la nostra fisionomia spirituale. Non si prendono iniziative a livello mondiale, se non la cura particolare di fare entrare in questo clima il Capitolo Generale 22°.

Si raccomandano:

Iniziative prese dalle Ispettorie, regioni, conferenze ispettoriali, *gruppi* della Famiglia Salesiana.

Iniziative *comunitarie,* specie delle comunità formative. Una potrebbe essere la realizzazione della «SALA DI SALESIANITÀ» di cui ci sono già molti esempi.

Si propongono:

Lo *studio del progetto educativo* di Don Bosco prendendo lo spunto dalla LETTERA DA ROMA (Cfr. il Simposio organizzato dall'UPS).

La Conferenza degli Ispettori *salesiani d'Italia* ha accolto la seguente proposta dei Cooperatori, estendendola agli altri rami della Famiglia Salesiana d'Italia, e a cui potrebbero aderire anche altri gruppi non italiani:

— *Pellegrinaggio della Famiglia Salesiana a Roma,* per la *Domenica 1 aprile,* Cinquantesimo della Canonizzazione di Don Bosco;

— *Pellegrinaggio della gioventù salesiana* per partecipare al *Giubileo dei Giovani* indetto da Giovanni Paolo II per il giorno *15 aprile,* domenica delle Palme;



— *Consacrazione del Tempio di Don Bosco ai Becchi* di Castelnuovo, il giorno *1° maggio.*

Gli Ispettori Salesiani, le Ispettrici FMA e i dirigenti nazionali e ispettoriali di lingua tedesca — Austria e Germania — hanno pure in programma *il Pellegrinaggio al Santuario di Altötting* il 1° aprile.

I *Cooperatori* Salesiani d'Italia faranno una *edizione della lettera da Roma* con accurato studio introduttivo.

Capitolo Generale XXII: Affidamento a Maria

Il R.M. don Egidio Viganò, negli Atti del Consiglio Superiore N. 309, ha proposto nella sua «lettera» che all'inizio del *Capitolo Generale 22°* — 14 gennaio 1984 — si faccia un «ATTO DI AFFIDAMENTO DELLA CONGREGAZIONE A MARIA AUSILIATRICE - MADRE DELLA CHIESA».

Alcuni Gruppi della Famiglia Salesiana hanno chiesto di associarsi ai Confratelli. E gli Exallievi? Sarebbe opportuno che, dove lo desiderano, siano preparati opportunamente dagli Animatori. Ci si potrebbe servire della bellissima preghiera che *Don Viganò* suggerisce alla chiusura della sua *lettera,* togliendo le poche parole che si riferiscono espressamente ai Religiosi.

I sottotitoli della «Lettera» dànno un'idea dei preziosi contenuti:

- Alle soglie di una nuova tappa della vita della Congregazione - Il significato di questo nostro atto religioso - *Affidàti a Maria «Ausiliatrice» prepariamo l'Avvento del 2000* - Vogliamo essere coraggiosi missionari della gioventù - Educatori della grazia - Perché parliamo di «affidamento» - Fiducia e speranza.

Incontro Internazionale dei Giovani a Roma

Mercoledì 11 aprile 1984

Pomeriggio. - Incontro con il Santo Padre sul significato del Giubileo. Sui contenuti proposti dal Papa si svolgerà una catechesi nelle mattine di giovedì, venerdì e sabato, che svilupperà i temi della libertà, gioia, amore.

Giovedì 12 e Venerdì 13 aprile 1984

Mattino. - Momento comune, Catechesi, riflessione, Celebrazione eucaristica.

Pomeriggio. - Possibilità di visite guidate alla città.

Sera. - Concerto e/o avvenimento sportivo.

Sabato 14 aprile 1984

Mattino. - Come giovedì e venerdì.

Pomeriggio. - Celebrazione del Giubileo. Assembramento in tre punti della città (S. Maria del Popolo, S. Maria degli Angeli, S. Giovanni in Laterano). Pellegrinaggio a S. Pietro. Assemblea generale con il Santo Padre.

Domenica 15 aprile 1984

Ore 9,30. - Piazza S. Pietro: partecipazione alla Liturgia della Domenica delle Palme presieduta da Sua Santità Giovanni Paolo II.

* * *

Le catechesi si svolgeranno nelle grandi Basiliche romane (S. Pietro, S. Giovanni in Laterano, S. Paolo fuori le Mura) per gruppi linguistici e saranno guidate da personalità significative della Chiesa di oggi.

Durante tutto il periodo del raduno sarà possibile accostarsi al Sacramento della riconciliazione e alla Adorazione.

Nel programma definitivo saranno fornite le informazioni tecnico-organizzative. Già sin d'ora si comunica che sarà possibile trovare alloggio in Istituti religiosi, parrocchie, tendopoli appositamente allestite, alberghi.

Saranno garantiti punti di refezione lungo tutte le giornate.

Al fine di favorire gli allestimenti si pregano le diverse Diocesi di voler cortesemente comunicare entro il 15 settembre 1983 il numero provvisorio dei partecipanti al seguente indirizzo: Raduno Internazionale Giovani Anno Santo - Pontificium Consilium Pro Laicis - Centro San Lorenzo - 00120 Città del Vaticano.

Exallievi di Don Bosco

Profilo storico dell'Associazione



Congresso del Centenario, 1870-1970: offerta di doni a don Ricceri

Una delle conclusioni del recente Congresso Confederale ci invita a meglio conoscere ed approfondire la storia affascinante della nostra Associazione.

Questo profilo storico, che è stato la prima relazione del Congresso, risponde a quell'incitamento e ci introduce con una sintesi viva e stringata all'approfondimento della nostra storia, che abbraccia un periodo di oltre un secolo, affiancandosi degnamente a quella della Congregazione Salesiana.

Ne è autore Nicola Ciancio, cui va il merito di aver trasferito in questo lavoro, serio e lucido, la sua lunga esperienza di servizio e di dedizione nella Federazione Nazionale e nella Confederazione Mondiale.

Gli amici della Presidenza

1. Le umili origini

La sera del 19 settembre 1970, al nostro Congresso mondiale del centenario, in Torino, l'accademia in onore del Rettor Maggiore toccò il suo culmine quando i rappresentanti della Federazione italiana si fecero avanti per offrire al successore di Don Bosco un ricco servizio da caffè a ricordo di quelle povere sei tazzine offerte a Don Bosco da un gruppetto di suoi «antichi allievi» interni dell'Oratorio il 24 giugno 1870, giorno onomastico del Santo. Come racconta il biografo di Don Bosco, don G.B. Lemoyne, nell'11° volume della vita, a pag. 120, l'iniziativa era partita da Carlo Gastini, caporilegatore nella tipografia dell'Oratorio, legato a Don Bosco dal 1847 da una vivissima affezione, il quale aveva riunito alcuni dei suoi vecchi compagni e li aveva capitanati da Don Bosco, col modesto regalo fra le mani, subito dopo la Messa nella sala che è dalla parte opposta alla sagrestia della Basilica.

La improvvisazione e la spontaneità del gesto di Gastini e compagni non ebbe lì per lì eco e testimonianze; la cosa passò quasi inosservata nell'ambiente ormai vasto e movimentato dell'Oratorio; ma, appena un anno dopo, quando l'omaggio si ripeté in forma più solenne e circostanziata, la testimonianza reale ci fu e si trattò di una elegante cartella — che ancora si conserva — riccamente rilegata, contenente la lista degli exallievi aderenti ai festeggiamenti augurali (per la storia, erano 45).

Nel 1874 — come racconta un testimone oculare, il prof. Alessandro Fabre — ci fu un fatto nuovo: Don Bosco, troppo impegnato nel giorno onomastico, volle dedicare una giornata tutta per gli exallievi e ricambiarli dell'omaggio del 24 giugno con un invito a pranzo. La prima «agape fraterna» ebbe luogo il 19 luglio 1874: nasceva per così dire, il «convegno annuale», quello che ancora oggi si realizza in ogni casa salesiana una volta all'anno e che può essere definito la manifestazione tipica della nostra vita associativa.

Nell'anno successivo, 1875, il gruppo dell'omaggio del 24 giugno era diventato una discreta folla con banda in testa, una banda — si precisa nelle Memorie Biografiche — anch'essa costituita da exallievi, e il dono consisté in un artistico ostensorio a raggi, alto circa un metro, oggi ancora in uso nella Basilica dell'Ausiliatrice.

Dell'incontro del 1877 resta agli archivi, con la lista di partecipazione (175), il testo del discorso celebrativo, pronunciato da un exallievo sacerdote, don Giovanni Turchi. Un discorso che per noi assume una particolare importanza perché in esso si cita una «Commissione organizzatrice posta a capo di una società di antichi allievi dell'Oratorio, sorta 8 anni prima», e cioè appunto nel 1870. È per incarico di questa commissione che don Turchi parla e dà alla stampa il discorso.

Dunque la storia delle chiccherette da caffè non era rimasta un episodio a sé stante, un gesto solitario e senza conseguenze. La conseguenza c'era stata col sorgere di una aggregazione di persone e con la designazione di un vero e proprio gruppo responsabile, quella tale Commissione che, animata dal gran cuore di Gastini, proietterà negli anni futuri la celebrazione del 24 giugno, con tanta convinzione e concretezza che essa continuerà anche dopo la morte di Don Bosco, fino al 1914.

Nel 1878, il convegno annuale successivo alla festa onomastica avviene il 4 agosto,



Carlo Gastini

aderenti 194 exallievi dei quali ben 103 sacerdoti.

Del discorso di ringraziamento di Don Bosco, ecco una parte nel riassunto stilato da don Barberis: «Egli (il Santo) accenna alla gioia di trovarsi insieme, che per il prossimo anno converrebbe fare il pranzo all'aperto, sotto i portici, a causa del caldo, e poi suggerisce l'idea di una società di mutuo soccorso per venire incontro ai bisogni dei giovani che, uscendo dall'Oratorio, siano bisognosi di aiuto o di coloro che cadono ammalati. Tutti gli anni — egli disse — si fa una piccola raccolta o questua per Don Bosco; ed io cedo volentieri questo tanto e desidero che piuttosto vada in pro di giovani che fossero nel bisogno».

Gastini, il sempre pronto, raccoglierà l'idea della Società di mutuo soccorso, anticipatrice delle attuali varie forme di sicurezza sociale, e la farà diventare subito realtà.

Cito anche il 1879 per una notizia particolarmente interessante: il «Bollettino Salesiano», che aveva iniziato la sua pubblicazione nell'agosto del 1877, comincia, con il numero di luglio 1879 a parlare degli «antichi allievi» dell'Oratorio, come protagonisti e campioni di riconoscenza della festa onomastica di Don Bosco.

Nel 1884 a quindici anni di distanza da quel fatidico 24 giugno 1870, in una circolare, a firma di Gastini e degli altri membri della Commissione, per indire la 15ª manifestazione, si legge: «Compiono ormai tre lustri, quando alcuni operai tra i primi educati dal chiarissimo sacerdote don Giovanni Bosco nel suo Oratorio di Torino, si proposero di festeggiare con donativi ed onoranze l'onomastico del grande e benemerito ecclesiastico che con paterna amorosissima cura li aveva raccolti nella loro giovinezza e guidati per il sentiero della virtù».

Come era da presagire il nobile progetto trionfò!... tanti chiesero di unirsi al piccolo drappello, il quale perciò ingrossato man mano, diventò «l'attuale Società di oltre 300 membri con a capo una "Commissione direttiva"». L'Associazione, la cosiddetta «società», nacque quindi con l'episodio delle tazzine di caffè; ebbe la sua struttura organizzativa sia pure embrionale in quella Commissione, firmatrice di circolari e organizzatrice sia della manifestazione augurale che dell'incontro estivo, alla tavola del Santo; si presentò fin dagli inizi con alcune note caratteristiche, che possiamo indicare in questi contenuti e valori:

— 1° Grande rispondenza all'affetto magico, al fascino straordinario del Santo, con slanci di fedeltà ed affetto che, dopo la scomparsa di Don Bosco, si travasarono con felice spontaneità nei suoi successori e in tutti i salesiani.

Morto Don Bosco, don Rua sentì il bisogno di scrivere una lettera personale a Gastini, in data 27 febbraio 1888, nella quale tra l'altro si diceva: «...Ti posso accertare che tiene un posto importante la dichiarazione da te fatta a nome degli antichi allievi, e specialmente del loro Comitato per le onoranze a Don Bosco, che l'affetto che avevate per il caro Padre lo serberete per quelli che ne hanno raccolto l'eredità e che animati dallo spirito di Lui ne proseguiranno l'opera benefica. Questa dichiarazione è di grande conforto a me e ai miei confratelli, a nome dei quali pure ti rispondo. Quanto poi a me in particolare ti posso dire con verità che vorrei avere un cuore grande e tenero come il caro Don Bosco per amarvi al pari di lui».

— 2° Impegno a conservare l'educazione ricevuta e a continuare l'opera di Don Bosco, promuovendo le sue opere e diffondendone il pensiero: è il tema che ricorrerà in tutti i discorsi che gli exallievi, designati dalla Commissione, tenevano in occasione dell'incontro annuale con Don Bosco, molti dei quali dati alle stampe e tuttora conservati.

— 3° Amicizia e solidarietà fraterna tra i soci, anche in forme di mutuo soccorso.

Queste note caratteristiche, che qualcuno con felice espressione ha chiamato del «filo d'oro», sono rimaste tali per oltre un secolo, hanno accompagnato lo sviluppo della Società degli exallievi in tutto il mondo, sono tuttora fra le componenti irrinunciabili dell'assenza dell'Associazione.

2. L'espansione

Come già detto, la Società continua la sua attività anche con don Rua, fermo restando l'attaccamento alla memoria di Don Bosco come se fosse vivo: gli exallievi accorrono alla tomba di Don Bosco a Valsalice e vi posano il 4 giugno dell'89 una lapide; accorrono ai Becchi, prendendo l'iniziativa del restauro della vecchia povera stamberga dei Bosco (la

fotografia più antica che si conservi del cascinale è di un exallievo, Carlo Deasti, 1891); celebrano con i salesiani nel 1891 il cinquantenario dell'Oratorio; cominciano a moltiplicarsi seguendo di pari passo lo sviluppo della Congregazione.

La prima associazione, dopo quella degli interni di Valdocco, di cui si ha notizia è quella che sorge in Francia, a Lilla, nel 1893, la quale si dà un primo regolamento in forma di associazione di mutuo soccorso, allargandone significato e scopi con un successivo regolamento del 1900: sarà l'associazione degli antichi allievi dell'orfanotrofio di Lilla ad elevare una energica protesta presso il Senato della repubblica a difesa dei salesiani, colpiti anch'essi come tutti gli altri ordini religiosi nel 1901 dall'ordine di confisca (Leggi Combes), e a porsi, in attesa di tempi migliori, come continuatrice dell'opera soppressa.

I salesiani non poterono più tornare a Lilla, ma l'associazione degli antichi allievi continuò le sue attività ancora per parecchi anni e nel 1910 entrò a far parte della Federazione Internazionale.

Ad un anno di distanza dai fatti di Lilla, inizia in Torino la sua attività una seconda associazione, quella degli «esterni» dell'Oratorio festivo, ad iniziativa di un altro personaggio alla Gastini, il maestro di banda Giovanni Garbellone.

L'associazione si dà uno statuto nel quale compare per la prima volta il termine «Unione», mentre, come abbiamo visto, negli atti della società «primaria» di Valdocco si parla sempre di società o sodalizio.

Continua intanto l'espansione. Il 1896 è l'anno di nascita delle Unioni di Nizza e Marsiglia: una curiosità, nello statuto dell'Unione di Marsiglia si parla — credo per la prima volta — di «quota associativa» per coprire le spese dell'Unione, fissata in franchi 0,50 mensili... Nel 1897 è la volta dell'Unione di Faenza; nel 1899 nascono: a Barcelona, in occasione della visita in Spagna di don Rua, l'Unione di Sarrià e nel Belgio quella di Liegi: sarà questa Unione ad avere il privilegio di pubblicare il primo giornaletto unionale «L'ami des anciens». Nel 1901 è la volta dell'Argentina.

Lo sviluppo del Movimento e i suoi aspetti del tutto positivi avevano entusiasmato don Rua, il quale ne volle trattare in modo esteso e lusinghiero nella prima lettera circolare scritta ai membri della Congregazione il 20 gennaio 1900. Possiamo affermare che è con questa lettera di don Rua che incomincia agli albori del nuovo secolo il secondo periodo di vita del Movimento, quello cioè della strutturazione organizzativa e della diffusione a livello dell'intera Congregazione. Don Rua aveva scritto: «...in parecchie città dell'Europa, dell'America e dell'Africa (negli archivi è conservato un gruppo fotografico dell'Unione di Orano in Algeria del 1904) l'associazione degli antichi allievi è già stabilita ad imitazione di quella che possiamo chiamare "primaria" fondata da anni a Torino. Anche in questo ramo dell'attività salesiana ricevo consolanti notizie». E, dopo aver descritto le principali attività di questi exallievi associati e sottolineato il gran bene compiuto, don Rua così concludeva: «Come vedete, con queste associazioni (noi salesiani) si continua a fare gli Angeli Custodi ai nostri alunni, come l'abbiamo fatto a loro giovanetti». Don Rua fu davvero per il giovane Movimento l'Angelo Custode.

3. Nascita della Federazione Internazionale

L'iniziativa parte, manco a dirlo, da alcuni soci dell'Unione primaria; si concretizza in un convegno del 1908, presieduto da don Rinaldi; l'anno dopo si approva una bozza di statuto e si dà mandato ad una commissione provvisoria di indire per il 1910, in occasione del giubileo sacerdotale di don Rua, il primo congresso internazionale.

La morte di don Rua, avvenuta il 6 aprile 1910, sconvolse in parte questo programma. Del problema della nascente federazione fu investito il Capitolo della Congregazione, relatore don Rinaldi.

Approvata la bozza dello Statuto dal Capitolo, veniva convocato il congresso per l'8 settembre 1911, con il pieno appoggio del neo Rettor Maggiore don Albera. In data 30 giugno 1911 don Albera scriveva al Comitato del Congresso: «...Noi affrettiamo col più vivo desiderio la data fissata per il nostro convegno che porgerà occasione di mostrarci a vicenda che né il tempo né la distanza valsero a diminuire l'affetto che sempre ci portammo fin da quando c'incontrammo in collegio... Venite adunque in gran numero, noi vi attendiamo a braccia aperte...».

In effetti gli exallievi vennero in gran nu-

mero al Congresso e da ogni parte del mondo, con delegazioni di 22 Nazioni.

Impedito l'on. Micheli da gravi impegni di governo a presiedere il congresso, sarà sostituito all'ultimo momento da Arturo Poesio, un protagonista e apostolo infaticabile che tale rimarrà nel Movimento per oltre mezzo secolo.

Le tre relazioni congressuali e il dibattito confermarono in pieno le caratteristiche originarie dell'associazione; fu approvata la proposta di una tessera di riconoscimento; fu eletto a scrutinio segreto il consiglio di presidenza della Federazione (primo presidente sarà eletto dal consiglio il prof. Piero Gribaudi, vice presidente il giovane Poesio); fu plebiscitariamente assunto l'impegno di erigere un monumento a Don Bosco. Questo primo congresso, una vera novità nelle consuetudini del tempo, fu a ragione definito il trionfo della pedagogia di Don Bosco.

4. Fra le due guerre mondiali

Seguirono anni di assestamento e di fervore: se alla data del primo congresso si contavano 89 società o circoli, nove anni dopo saranno quasi quattrocento. Di fervore, soprattutto per l'impegno dell'erigendo monumento (finanziamento, progettazione ecc.), che ebbe una inevitabile battuta d'arresto al divampare della guerra mondiale nel 1914.

Il ritorno della pace consentiva finalmente la inaugurazione del monumento: nella scelta dei bozzetti aveva avuto la meglio (si disse che il cuore aveva battuto il giudizio artistico) quello che rappresentava il Santo in mezzo ai suoi ragazzi, e gli antichi ragazzi c'erano a migliaia in piazza Maria Ausiliatrice quel memorabile giorno del 23 maggio 1920, provenienti da ogni parte del mondo, per rendere omaggio universale a colui che era stato definito l'autore di una internazionale della bontà. Forte della partecipazione di delegazioni di 25 nazioni, fu il Congresso:

— dal quale scaturì la struttura (Unione - Feder. ispettoriale - Feder. nazionale - Confeder. internazionale) che ancor oggi caratterizza la nostra associazione;

— nel quale si ribadì, non senza qualche contrasto, che l'ambito operativo dell'associazione restasse rigidamente circoscritto a quello dell'attività salesiana;



Prof. Piero Gribaudi, primo Presidente della «Federazione Internazionale Exallievi Don Bosco».

— nel quale si chiese ed ottenne dal Rettor Maggiore l'inserimento nelle preghiere della sera della famosa Avemaria per gli exallievi.

Prime conseguenze del Congresso furono: la istituzione di un segretariato presso la Casa Madre come organo esecutivo e la nascita della «Rivista dei Giovani», come organo confederale, e di «Voci Fraterne», come organo della Federazione Italiana.

Toccherà a Voci Fraterne, fallito ben presto il progetto di conservare la Rivista dei Giovani (diretta da don Coiazzi) come organo confederale, di tenere praticamente un certo collegamento di stampa fra tutte le federazioni, fino al 1966, anno in cui si realizzò il definitivo distacco organizzativo della Confederazione Mondiale dalla Fedeazione italiana.

Dopo il congresso del monumento (1920) continua l'espansione soprattutto durante il rettorato di don Rinaldi, 1922-32, il quale già era stato il vero ideatore della internazionale e al quale si attribuisce una sublime definizione degli exallievi: «Gli exallievi sono la nostra corona o, se vuoi, sono la nostra stessa ragione di esistere, perché, essendo noi una congregazione educatrice, è chiaro che non educhiamo per il collegio ma per la vita» (a don Fierro, nel 1907).

In questo periodo la storia della Federazione Internazionale si confonde con la storia delle singole federazioni nazionali, la quale è punteggiata da vari convegni e congressi, alcuni come quelli in America Latina ad estensione continentale, animatore dei quali dal 1942 in poi sarà, come segretario confederale, don Umberto Bastasi, accanto a don Giorgio Seriè prima e a don Borra e don Fiora dopo, come «delegati del Rettor Maggiore».

5. L'opera di don Bastasi

Nel citare per la prima volta in questo profilo storico don Bastasi, lo facciamo non senza commozione sia perché il rimpianto per la scomparsa è ancora vivo e sia perché il passare del tempo fa apparire più grande e più provvidenziale la sua figura. Don Bastasi sarà per il Movimento:

— l'uomo della rinascita, dopo gli sconvolgimenti portati dall'immane conflitto (riuscirà a portare Voci Fraterne a una tiratura di 50.000 copie);

— l'uomo della stabilizzazione e qualificazione, operando tenacemente, in seno alla Congregazione perché crescesse la coscienza dei salesiani nelle loro responsabilità verso gli exallievi (valorizzazione delle funzioni dei «delegati») e, in seno alla Confederazione, perché crescesse la coscienza associativa e la sensibilità per una pastorale dei compagni «lontani».

Capolavori di don Bastasi, nel periodo fra il secondo dopoguerra e il Concilio, sono, come già accennato, i congressi nazionali e internazionali, da lui voluti promossi guidati con silenziosa dedizione e con una tecnica d'avanguardia.

Cito fra tutte queste manifestazioni i Congressi dell'America Latina, l'incontro dirigenti a Torino per la canonizzazione di Domenico Savio nel 1954, quello della Federazione Italiana (il V) nel 1957 a Roma, quello europeo (il I) a Torino nel 1965. Un particolare cenno merita l'incontro dirigenti del '54 a Torino: erano presenti 36 presidenti di federazioni nazionali, altri 21 erano rappresentati; fu varato il nuovo Statuto che portò il cambiamento della denominazione da Federazione internazionale a Confederazione Mondiale, quella tuttora in vigore; fu più esplicitamente ribadita la estraneità dell'associazione alla politica e ad operazioni finanziarie compromettenti; furono aperte le porte dell'associazione agli exallievi non cristiani, facendo così della nostra associazione il primo organismo ecumenico della Chiesa.

Don Bastasi fu anche l'uomo dell'apertura, inizialmente sofferta, poi prudentemente ma senza reticenze attuata, verso le altre associazioni di exallievi della scuola cattolica. Il primo passo fu quello dell'adesione della Federazione Italiana alla Confederex. Questo moto rispondente ai bisogni dei tempi di realizzare una situazione favorevole allo scambio di esperienze e ad un impegno coordinato, fatta salva l'autonomia delle singole associazioni aderenti, porterà nel 1963, dopo il Congresso eucaristico di Monaco, alla costituzione in Roma di una Commissione di studio per arrivare ad una intesa a livello internazionale. Nasceva così nel 1967 l'OMAEC (Organisation Mondiale des Anciens et Anciennes Elèves de l'Ecole Catholique), con il proposito di portare una voce cristiana nei grandi organismi politici internazionali (ONU, UNESCO ecc.), in difesa della libertà dell'insegnamento e per la promozione dell'uomo. Il contributo degli exallievi salesiani in seno all'Omaec, come è stato più volte riconosciuto, è stato ed è essenziale.

Questo prendere coscienza della realtà internazionale, diventato nel vecchio continente «coscienza europea», ispirerà i nostri congressi europei (Torino '65, Lovanio '75, Madrid '78, Lugano '81) e raggiungerà un ambito obiettivo con l'accoglimento della nostra Confederazione nel '79 tra gli organismi consultivi non governativi accreditati presso il Consiglio d'Europa.

Don Bastasi fu infine l'uomo del nuovo volto dell'associazione, in base a queste novità, emerse dopo cent'anni per le mutazioni della realtà ecclesiale: l'autonomia organizzativa degli exallievi; la loro apertura all'apostolato esterno in una visione sociopolitica dei propri impegni e delle proprie attività; la loro situazione di presenza attiva nella vita della Congregazione in uno scambio amorevole di doni e servizi.

6. La svolta conciliare

Per comprendere questa svolta, bisogna ricordare due avvenimenti: il Concilio Vaticano II e il Congresso mondiale del Centenario.

A pochi mesi di distanza dal 1° Congresso Europeo del '65 aveva visto la luce la costituzione dogmatica su la Chiesa, la «Lumen Gentium», promulgata il 21 nov. '64, nella quale si riscopre il popolo di Dio e si rende compartecipi tutti i battezzati, in unità di missione e pluralità di ministeri, della missione salvifica del Cristo. Di qui la riscoperta della dignità del laico e del suo posto come cristiano nel mondo, convalidata più tardi dal decreto «Apostolicam Actuositatem» sull'apostolato dei laici (8 nov. '65) e dalla costituzione pastorale «Gaudium et Spes» (7 dic. '65).

Si arrivò così alle celebrazioni centenarie del Movimento, indette per il settembre 1970, in un autentico clima di fervore innovatore. Questo 3° Congresso Internazionale, forte della partecipazione di 60 delegazioni nazionali, si svolse a Torino e si concluse a Roma, Rettor Maggiore don Luigi Ricceri, presidente confederale il madrileno J. Taboada Lago, intorno ad un tema «gli exallievi di Don Bosco nel nostro tempo» valido di per sé a suscitare la tensione dei congressisti e a schiudere alla Confederazione tempi nuovi. In sostanza il Congresso — che fu una rilettura dei cento anni di vita del Movimento alla luce del Concilio — arriva a questi traguardi:

— ribadisce, collocandoli al posto giusto, quegli elementi originari del cosiddetto «filo d'oro»;

— postula sul piano organizzativo l'autonomia responsabile dei laici nella direzione dell'associazione e ciò anche per meglio assicurare la funzione spirituale e di animazione dei salesiani, gli «Angeli Custodi» di cui aveva parlato don Rua;

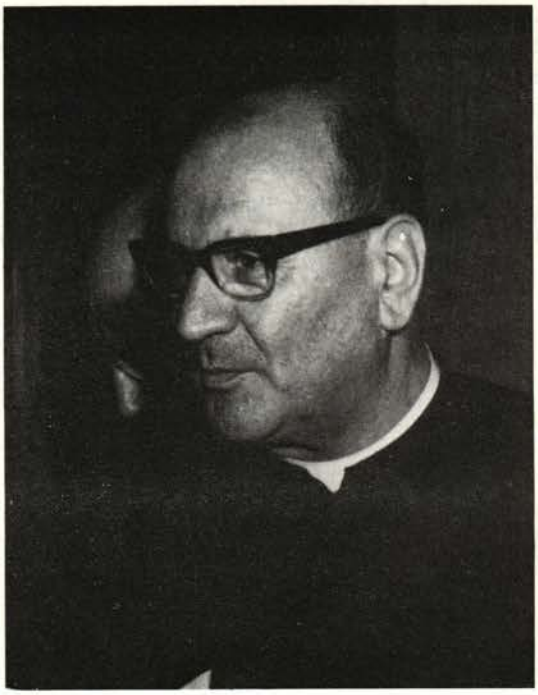
— affronta il problema dei giovani exallievi e degli allievi da preparare all'exallievità;

— allarga gli orizzonti delle finalità e il campo delle attività proponendo per gli exallievi cattolici aderenti alla Confederazione una scelta di apostolato, intesa ad assicurare una presenza cristiana e salesiana nelle realtà temporali e prevedendo nuove più strette forme di collaborazione tra gli exallievi e la Congregazione.

In questa visuale trova spiegazione un piccolo ma significativo episodio in sede di dibattito congressuale: l'insorgere dei nostri amici della delegazione francese contro il termine «movimento», a loro giudizio insuf-



Gran Uff. ARTURO POESIO
Presidente Confederale Exallievi 1938-1964
† novembre 1964



Don Umberto Bastasi

ficiente ad esprimere l'impegno incombente sugli exallievi, doverosamente proiettati ad estendere l'educazione ricevuta nel proprio ambiente e nel mondo esterno. Il rilievo sarà recepito dallo Statuto del 1973, che riporta nell'art. 1 il termine «movimento» per indicare il complesso nell'intero mondo degli exallievi, la massa comunque attratta dal «fascino» di Don Bosco, e parla di «associazione» quando si riferisce alla Confederazione Mondiale, alla quale si aderisce con atto volontario e determinato, con lo specifico intento di conservare e mettere a frutto l'educazione ricevuta. Ovviamente il primo campo di apostolato degli exallievi associati è proprio quello rappresentato dalla massa degli exallievi, il cui ricordo sarà sempre vivo nella preghiera e nell'azione (art. 2 del Documento aggiunto allo Statuto).

Non ci sarebbe stato lo Statuto '73 senza le prese di posizione emerse e sancite nel Capitolo Generale Speciale 20° della Congregazione (1971). Per noi exallievi resta il Capitolo della Famiglia Salesiana e del Documento 19: si riscopre per dono dello Spirito il senso di famiglia voluto da Don Bosco e si individua, con illuminata larghezza di vedute, il segno di appartenenza degli exallievi alla Famiglia Salesiana «nella educazione ricevuta».

È un'appartenenza dunque non proprio vocazionale, ma egualmente ricca, opportuna e dinamica: ricca perché vede il rapporto exallievi-salesiani come una relazione speciale di fraternità di animazione e di collaborazione; opportuna perché svincola l'appartenenza anche da differenze religiose e così restano con noi in pienezza di diritti e doveri i fratelli non cristiani dei paesi di missione; dinamica perché rende gli exallievi, specialmente quelli che hanno fatto la scelta di apostolato, privilegiati portatori dello spirito di Don Bosco, assimilato con l'educazione, nel mondo.

Quanto al Documento 19; si può a ragione definirlo la magna charta dell'impegno salesiano verso gli exallievi, riassunto in ben tredici orientamenti operativi, e della collaborazione che a loro volta gli exallievi possono dare alla Congregazione partecipando al carisma salesiano nei modi a loro possibile, allargandone al mondo le dimensioni e l'efficacia.

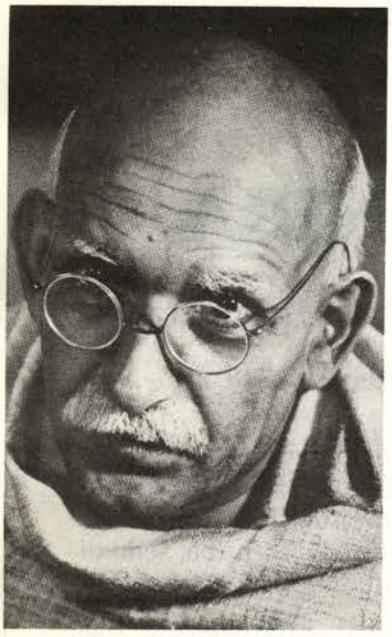
Questa collaborazione si fonda in una chiara ed originale impostazione del rapporto salesiani-exallievi, un rapporto che ha la sua chiave di volta nello «spirito di famiglia» al quale Don Bosco sempre ispirò la sua azione educatrice e si concreta ponendo — come fa lo Statuto (art. 1°) — a base della operatività il principio che ogni deliberazione va presa di comune accordo, secondo lo stile di famiglia che distingue il mondo salesiano.

La presenza vivace della Confederazione ai lavori del CGS 20° segna certamente una tappa storica, confermata in parte dal successivo Capitolo Generale 21° del 1977, nel quale gli exallievi furono presenti su piede di parità con i capitolari quando si discusse l'impegno dei laici nella evangelizzazione, ed è il capolavoro della presidenza Taboada, una presidenza illuminata, ricca di idee e di afflato caritativo. Taboada chiuderà il suo mandato con la promulgazione dello Statuto al V Congresso dell'America Latina nel '73, a Città del Messico. Gli succederà proprio un messicano, J. Gonzales Torres, a conferma della effettiva universalità dell'Associazione.

Nicola Ciancio

Un film a servizio della storia

GANDHI, il coraggio di essere



Sono andato a vedere il film «Gandhi» di Attenborough. Non mi intendo di cinema, non sono nemmeno un assiduo frequentatore di sale cinematografiche. Sono andato perché se ne parlava, per via degli «oscar», per curiosità. Ma mi è piaciuto. Rimane certo il dubbio se il film piaccia perché è un bel film o piuttosto perché racconta la storia di un personaggio come Gandhi. In fondo non ha molta importanza. Quello che è comunque vero è che Gandhi è un personaggio importante, indispensabile nella storia dell'India e dell'intera umanità.

È per questo che adesso voglio parlarne, scrivendo in disordine, quasi senza rifletterci troppo, le mie impressioni una dietro l'altra.

Perché Gandhi piace? Perché tutti ci sentiamo in qualche modo toccati dalla sua esperienza e dal messaggio che essa ci trasmette? Le risposte possibili sono tante e forse tutte contengono in sé un germe di verità. Ma in che cosa esattamente consiste l'universalità del messaggio di Gandhi?

I «maîtres à penser» onniscienti della grossa stampa quotidiana hanno formulato le loro perentorie e inappellabili diagnosi: Gandhi attrae perché (udite, udite!) predica la non violenza in un mondo di violenti. Questa è l'idea di Ronchey, secondo il quale Gandhi ancora fa presa sull'uomo occidentale perché predica l'autocontrollo in un'epoca di consumismo, il primato dell'agricoltura in un'epoca di sfrenata industrializzazione.

Secondo Alberoni invece Gandhi incarna la figura dell'«inviato» dotato di grande carisma personale, la figura che in tutte le epoche qualsiasi società ha atteso come portatore del senso ultimo di tutte le cose.

Personalmente, non ho argomenti da contrapporre a questa serie di analisi. Devo però dire che mi paiono analisi parziali e che sorvolano elegantemente su alcuni punti che credo siano invece essenziali.

Queste analisi dimenticano, per esempio, che un messaggio come quello di Gandhi, in quanto scevro delle consuete mediazioni tipiche della nostra cerebrale società occidentale, si impone con tutta la complessità e la forza primordiale della testimonianza del singolo, della persona.

Intendo dire che, al di là dei contenuti che le diverse chiavi di lettura possono evidenziare nella figura di Gandhi (il Gandhi liberatore, filosofo, padre della patria, non violento) quello che tutti capiamo subito di Gandhi è il dato dell'unità dell'esperienza esistenziale. O, il che è lo stesso in parole meno difficile, che Gandhi era lo stesso sempre, sia quando organizzava la resistenza non violenta sia quando costruiva la sua visione del mondo, enunciava i suoi precetti della non violenza, sul primato dell'agricoltura, parlava di religione e di morale. Non ha mai, per quel che se ne sa, usato di quella doppiezza che viene spesso raccomandata come legge suprema dell'agire politico, eppure ha fatto politica, passando dall'esperienza individuale, governata dalla legge morale, a quella sociale e politica che

per lui non poteva essere governata da norme differenti.

Forse è questo che tutti percepiamo immediatamente nella figura di Gandhi: il suo essere stato fino in fondo uomo, l'aver lottato per il suo ideale e quello dei tanti che come lui credevano, con i soli mezzi dell'uomo, rifiutando di accettare le forzate mediazioni delle istituzioni e della loro logica. Questo è ciò che tutti avvertiamo, espropriati come spesso siamo (e spesso a causa della nostra stessa indifferenza) della capacità di partecipare alle scelte fondamentali sul nostro futuro.

Forse il senso del nostro essere è racchiuso in queste parole di Gandhi: «Io sostengo che la mente umana e l'umana società non sono divise in compartimenti stagni, chiamati sociale, politico e religioso. Questi agiscono l'uno sull'altro e reagiscono l'uno all'altro».

Rosario Sapienza

Ancora un ricordo di

MARCELLO CANDIA

Exallievo «spirituale» dei Padri Cappuccini e del PIME di Milano

Nelle due cartine geografiche, la collocazione dei luoghi di Marcello Candia in Brasile e la collocazione di Macapà e Marituba alle foci del Rio delle Amazzoni. A Macapà, sede di una diocesi affidata ai missionari del PIME, il dottor Candia ha costruito l'ospedale S. Camillo e S. Luigi, mentre a Marituba, sede di un lebbrosario statale, ha costruito un centro sociale intitolato alla Città di Milano.

da «MONDO E MISSIONE» 1 novembre 1983





In quel mobile c'è un po' di Don Bosco

...Ho visitato, con alcuni amici, uno dei più bei mobilifici della nostra Romagna: il Mobilificio PIRA di Piangipane.

Titolare dell'azienda è Giovanni Mazzotti che molti ricorderanno come uno degli exallievi della scuola falegnami del nostro Istituto Salesiano.

Abbiamo potuto visitare, fin nei minimi particolari, tutta la fabbrica, ideata, voluta e caparbiamente realizzata da Mazzotti con la collaborazione ed il sostegno dei figli. Ciò che mi ha maggiormente colpito è la serietà professionale e commerciale con cui viene gestita l'azienda che oggi dà sicuro lavoro a diverse decine di operai.

L'alto grado di automazione dell'intero processo produttivo, in buona parte ideato dal nostro ospite, è una cosa che lascia veramente impressionati. Abbiamo assistito a tutte le numerose fasi della lavorazione di un mobile: dal primo taglio del materiale grezzo, fino al montaggio finale. Una esperienza, a dir poco, entusiasmante.

Sono mobili destinati in buona parte alla esportazione. Ce lo conferma Mazzotti che, da abile industriale, non sta a piagnucolare sulla crisi economica interna, ma, con oculata tempestività, è andato alla ricerca di validi sbocchi commerciali, fin nei Paesi arabi.

L'azienda, nata da una modestissima bottega da falegname di campagna ereditata dal padre, si è progressivamente sviluppata nel tempo ed oggi si estende su diecimila metri quadri coperti, con netta distinzione fra il vasto reparto costruzione, e le sale per le mostre e le vendite.

Un'altra cosa che mi ha colpito è stato l'ordine, la cronometrica successione dei lavori, la pulizia dei locali e la concentrazione delle maestranze. Tutti requisiti essenziali per un buon risultato finale e che Mazzotti ci conferma di aver assimilato molto bene durante il suo apprendistato presso la scuola salesiana.

Infine val la pena di evidenziare la sicurezza, la fiducia, l'ottimismo di questo industriale, exallievo di Don Bosco. Per lui l'insegnamento ricevuto presso l'Istituto di Ravenna evidentemente non ha inciso solo sulle capacità professionali, ma anche sulle doti morali.

Mi sia concesso quindi esprimere, a nome di tutti gli exallievi, un plauso ed un complimento all'amico Giovanni Mazzotti per tutto ciò che egli ha saputo realizzare col suo Mobilificio PIRA.

Questa bellissima realizzazione è indubbiamente il frutto di meriti suoi personali, nonché dall'aiuto dei familiari e della collaborazione delle maestranze, ma siamo sicuri che Mazzotti sarà senz'altro d'accordo con noi di attribuire un po' di questo merito anche alla educazione salesiana ricevuta nella sua prima giovinezza.

da «l'Exallievo», giornale dell'Opera Salesiana di Ravenna

IN FAMIGLIA

CALENDARIO CONVEGNI 1984

Gennaio

14 - ROMA S. CUORE: Exallievi Liceo
22 - MONGHIDORO - TORINO CASA MADRE: Convegno GEX
29 - COMACCHIO

Febbraio

4 - CODIGORO
5 - CASTELLO DI GODEGO - GELA
26 - ROMA S. CUORE: Exallievi 1940/1960

Marzo

18 - BOLOGNA Orat.
25 - ROMA S. CUORE: Exallievi 1920/40 - S. DONÀ DI PIAVE
30-31 e 1/4 PENANGO (a Roma)

UN BEATO IN DIVISA

Esultano i nostri amici napoletani che due mesi fa hanno inaugurato nella Casa del Vomero, di cui fu allievo, un monumento a Salvo D'Acquisto, il vicebrigadiere dei Carabinieri che 40 anni orsono si fece uccidere dai nazisti per salvare 22 ostaggi; è stata avviata la causa di beatificazione.

Con una solenne cerimonia il 4 novembre scorso l'Ordinario Militare Mons. Bonicelli ha insediato il Tribunale, che svolgerà il processo canonico.

Nel prossimo numero di V.F. dedicheremo la rubrica «Testimonianze» alla figura del neo-Servo di Dio.

NEL SEGNO DELLA FEDE

Don Giovanni Raineri. Consigliere della Famiglia Salesiana.

* * *

È tornato alla casa del Padre **Antero Pazzelli.** Exallievo di Macerata, alto funzionario del Ministero della Pubblica Istruzione, Antero — collaboratore per molti anni della Presidenza nazionale — ha incarnato l'ideale dell'exallievo di Don Bosco con la sua fede forte e schietta, la sua bontà, la sua disponibilità. Continui ad assisterci dal Cielo.

È tragicamente scomparso **Giovanni Fenocchi,** dell'Unione di Parma, già membro della presidenza nazionale. Fraternamente vicini ai familiari, imploriamo per lui dal Signore la pace eterna.

EXALLIEVI DEFUNTI

Cavaglieri Ignazio - Comacchio
De Fabris Lorenzo - Roma
Fabbri Luigi - Faenza
Gambetti Alberto - Faenza
Loglio Bruno - Alassio
Magri Domenico - Catania
Riberti Ives - Alassio
Serafini Lino - Roma, San Tarcisio, Mandrione
Utili Renato - Faenza

IN VETRINA

Dopo il Consilio Nazionale di Messina, impressioni sulla «Vacanza Sicula» (5-9 sett. 1983)

La prima parte della vacanza sicula ha portato consiglieri e familiari a contatto con le comunità salesiane della Sicilia orientale, in un itinerario festoso di visite turistiche attraverso a centri famosi. Particolarmente suggestive le visite al Santuario di Tindari, dedicato alla celebre Madonna ed ai resti, recentemente rivalutati, della città di Patti. Nel pomeriggio l'incontro con la Famiglia salesiana di Barcellona P.G. ha portato i consiglieri ed i loro familiari all'incontro con il Sindaco della città, anch'egli exallievo, con i superiori e gli allievi dell'oratorio, animati dal loro presidente, dott. G. Genovese. Il primo incontro è avvenuto con un anziano exallievo ammalato, che rappresenta l'anima orante della comunità. È seguita l'accademia, secondo il tipico stile salesiano, con canti, recita di poesie e rappresentazione di un atto unico («La prassi»).

Sono stati premiati con diploma di benemerenza una ventina di exallievi, che hanno superato i 50 anni di permanenza all'oratorio. Molto apprezzata la «schiticchiata», servita su di un pregevole piatto di ceramica, appositamente effigiato e donato a tutti gli ospiti.

Essi hanno molto apprezzato i cibi locali, assai gustosi, preparati dalle mogli degli exallievi. L'orchestrina di ragazzi e ragazze allietava con canti e musiche la serata indimenticabile.

All'indomani il gruppo si è portato a visitare le zone etnee, sostando alla casa salesiana di Randazzo, la prima opera salesiana della Sicilia, dove lo stesso gruppo è stato ospitato per il pranzo.

A Taormina, visita all'anfiteatro ed alla casa salesiana, concludendo con la cena su di un terrazzo della suggestiva città.

Nel giorno successivo i gitanti hanno visitato, con grande interesse, la città di Siracusa, con sosta alla celebre fonte Aretusa, visita all'anfiteatro greco, alla grotta di Dioniso ed al castello di Eurialo. Un ricordo particolare per il santuario della Madonna delle lacrime.

Nel pomeriggio, trasferitisi a Catania, i gitanti sono stati ospitati nella

casa salesiana «S. Francesco di Sales» di Via Cifali, dove hanno assistito ad uno spettacolo, molto piacevole, di danze e canti offerto da un gruppo di giovani e ragazze exallievi.

La cena, servita nel cortile dell'Istituto, è stata veramente degna della generosità dell'Unione.

Assai interessante è stata la visita effettuata, il giorno successivo, ai bronzi di Riace, nel museo di Reggio Calabria e, poi, quella alla Città di Messina. Con tali visite si è conclusa brillantemente la prima parte della «vacanza sicula», costituendo una gradevolissima premessa, in spirito di salesiana letizia, ai lavori del 25° Consiglio Nazionale. La seconda parte, dopo il Consiglio Nazionale, si è svolta nella Sicilia occidentale, con lo stesso interesse e lo stesso spirito di fraterna ospitalità.

Giovanna Morsiani Vaioli

Con il Presidente Nazionale a Pisa

Al Convegno 1983 dell'Unione di Pisa, hanno presenziato il Presidente nazionale dott. Sudanese e il Consiglio regionale toscano al completo che ha tenuto, in questa sede, la sua riunione periodica. Sono state esposte le linee direttive per l'attività formativa e organizzativa dell'anno sociale 1983-84, secondo quanto è scaturito dal C.N. di Messina, con particolare attenzione al tema generale della «riconciliazione e penitenza nella missione della Chiesa».

PISA.





WALD - GRESSONEY.

Momenti di commozione si sono avuti al momento della commemorazione di don Mario Azzola, primo direttore dell'Opera salesiana e primo parroco del CEP, il grande villaggio suburbano, cui don Azzola — deceduto agli inizi del 1983 — dedicò, in laborioso silenzio, tutte le sue energie perché i giovani e le loro famiglie avessero, nel nuovo insediamento, conforto e assistenza. Due lapidi in memoria di don Mario — alla cui realizzazione hanno fattivamente collaborato gli Exallievi — sono state scoperte all'esterno dell'Istituto e all'interno della restaurata Cappella di Maria Ausiliatrice.

Gli Exallievi e le loro famiglie, al termine del Convegno, hanno partecipato, nella Chiesa primaziale, alla solenne chiusura della Missione cittadina svoltasi nelle settimane precedenti.

Pier Luigi Toncelli

Gli exallievi di Penango a Wald-Gressoney 1983

«Arrivederci» si dicono ogni anno, dopo la Festa dell'Assunta, gli oltre 120 penanghini che lasciano, dopo quindici giorni di vita comunitaria, il «Soggiorno Don Bosco» di Wald di Gressoney, portandosi nel loro cuore quanto di amicizia nuova e vecchia, di ricchezza spirituale ed umana si sono vicendevolmente ricambiati in Cristo e nello spirito salesiano.

Sono gli exallievi dell'ex-aspirandato di Penango, sulle cui rovine sorge ora un disumanizzato «residence», i quali hanno fatto della loro casa delle vacanze di una volta a Gressoney un centro permanente di formazione.

I convegnisti provengono da tutte le regioni d'Italia dove sono organizzati nei «Gruppi regionali» (attualmente si tratta dei «Gruppi» piemontese, ligure, lombardo, veneto, sardo e romano-meridionale).

Ogni Gruppo svolge la propria attività, fa un proprio convegno annuale e gode di una certa autonomia, che non vuol dire indipendenza, ma collaborazione con la Presidenza dell'Unione. Il collegamento è tenuto tramite una rivista, vivace e ricca di contenuti, «La Voce di Penango»; di essa si stampano quasi 2.000 copie, tenendo conto che dalla Casa di Penango sono usciti oltre 600 missionari salesiani e circa 1.400 exallievi laici.

La vita del soggiorno di Wald è animata da sei o sette salesiani; il pezzo forte del Convegno sono le tre giornate e mezza degli Esercizi Spirituali; poi durante la vacanza si celebrano varie feste (la festa degli sposi, quella delle missioni, la lotteria in favore del Centro di Spiritualità presso la Casa di Domenico Savio). Una giornata parti-

IN VETRINA

colare è riservata al Convegno annuale di tutta l'Unione, per fare una verifica di quanto è stato realizzato durante l'anno, per programmare l'attività del nuovo anno sociale. Durante il Convegno si effettuano anche le operazioni di tesseramento per il prossimo anno sociale, con notevole anticipo rispetto al comportamento di altre Unioni.

Le mezze giornate libere e l'ultima del soggiorno sono dedicate alle gite alpinistiche, all'attività sportiva ecc., concludendo con l'assegnazione del «Trofeo Wald» ai giovani ed ai non più giovani che si sono distinti nelle varie gare (ballo liscio e moderno, scenette ed imitazioni, cori).

Come si è accennato, si fa una giornata missionaria: l'Unione crea delle Borse missionarie e quest'anno ha ospitato quattro giovani del terzo mondo (Zaïre) provenienti dalla comunità di don Mario Zanin di Pegolotte. Com'è noto, don Zanin mantiene presso l'Università di Padova circa trenta giovani, studenti di medicina, provenienti dal terzo mondo.

Abbiamo voluto ricordare alcuni particolari del Soggiorno di Wald, perché si tratta di iniziative veramente efficaci e felici nella speranza che altre Unioni tentino qualche cosa di simile.

Ora, buon lavoro di apostolato ai vari Gruppi regionali ed un fraterno arrivederci a Wald 1984.

Salvatore Gemmellaro



SOVERATO - 75° dell'Opera.

Convegno Regionale in Calabria per il 75° di Fondazione dell'Istituto di Soverato

L'Opera salesiana di Soverato fu fondata 75 anni orsono dal beato don Rua. La celebrazione commemorativa è stata dell'intera Famiglia salesiana, con la viva partecipazione di tutte le autorità religiose e civili della zona; ma qui ne riferiamo perché gli exallievi sono stati in realtà i protagonisti della manifestazione, conclusa proprio con un convegno regionale di tutti gli exallievi della Calabria.

Nei due giorni 28 e 29 ottobre vi era stato un primo incontro per commemorare don Rua, oratore don L'Arco, e poi la celebrazione ufficiale del 75° tenuta dall'exallievo prof. Malatesta della Università di Napoli; seguì il 30 il convegno regionale degli exallievi. Prendevano la parola: il segretario nazionale dott. Gemmellaro, in rappresentanza del Presidente nazionale, che augurava agli exallievi di lavorare con lo stile e le virtù di Don Bosco; il dott. Calabretta, come presidente regionale, facendo la storia dell'Opera e dell'Unione; don L'Arco e infine l'Ispettore don Alfano, che portava l'adesione e il saluto del Rettor Maggiore.

Seguiva la solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo Mons. Cantisani, che nella sua omelia ha lanciato un appello ai Salesiani e alle Figlie di M.A. per la continuazione della loro opera provvidenziale in mezzo alla gioventù.

Terminata la cerimonia religiosa, il sindaco della città, comm. Calabretta, a nome dell'intero Consiglio comunale, ha offerto una preziosa targa in argento con medaglia d'oro e scoperto una lapide ricordo.

La splendida giornata si è conclusa, dopo l'agape fraterna, con un suggestivo spettacolo di folk napoletano.

S. G.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito tra gli exallievi del San Francesco di Sales di Catania

Il 12 nov. nell'auditorium di via Cifali 7 è stato inaugurato il ciclo di conversazioni culturali, organizzato dall'Unione Exallievi del San Francesco di Sales, con una conferenza del capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Umberto Cappuzzo sul tema: «Tra avere ed essere: quale avvenire per i giovani?».

Dopo il saluto di don Giuseppe Martines, assistente degli exallievi, e la presentazione fatta dal gen. Luciano Guercio della presidenza nazionale, il gen. Cappuzzo ha esordito affermando che la possibilità di dare un avvenire dignitoso ai giovani risiede «nella nostra volontà di superare positivamente le molte contraddizioni del tempo presente, impegnandoci in una vasta — e ormai improcrastinabile — strategia di recupero della centralità dell'uomo e del primato dell'essere sull'avere: ciò significa sottrarre l'individuo e la società alla sudditanza mentale e psicologica nei confronti della tecnologia e del consumismo; significa, inoltre, considerare l'uomo non come mero oggetto di attività che trascendono le sue capacità di comprensione e di adattamento, ma soggetto reale, protagonista della sua vita, intimamente partecipe ai problemi ed alla edificazione della società in cui è chiamato a vivere».

È un'opera difficile e complessa che richiede senso di partecipazione democratica, anche da parte delle forze armate che — ha proseguito il gen. Cappuzzo — possono costituire un sicuro punto di riferimento sulla via del recupero dei valori etici fondamentali che qualificano la condizione umana.

Il gen. Cappuzzo ha poi concluso auspicando «un futuro incentrato sull'uomo e sui suoi valori reali, in cui la pace non sia sinonimo di disingaggio e di rinuncia alla propria cultura ed ai propri principi, ed in cui la democrazia sia sempre più compiuta espressione di concreta, generosa partecipazione». Alla fine, un discorso di ringraziamento è stato pronunciato dal direttore dell'istituto don Giuseppe Vitali, mentre il presidente dell'Unione, dott. Emanuele Minneci ha offerto un dono ricordo al generale Cappuzzo, il quale ha ricambiato con una targa.

L'indomani, prima di ripartire per Roma, il gen. Cappuzzo ha partecipato alla S. Messa degli exallievi.

T. R.

IN BREVE

Nell'OMAEC

Si è svolta a Bruxelles, dal 26 settembre al 2 ottobre scorso, la 5ª Assemblea generale, sul tema: «L'OMAEC di fronte alle grandi mutazioni del nostro tempo».

Nella CONFEDEREX

Il 22 ottobre ha avuto luogo a Roma la 27ª Assemblea generale, dedicata alle modifiche statutarie. Domenica 20 novembre, Festa di Cristo Re, è stata celebrata in tutta Italia, come consuetudine, la «Giornata dell'Exalunno», con varie manifestazioni, culminate in Roma con una cerimonia giubilare.

Nella nostra FEDERAZIONE

I trascorsi due mesi sono stati caratterizzati dallo svolgimento in tutte le Federazioni Ispettoriali i «Consigli», convocati per approfondire e calare nelle realtà locali le deliberazioni del 25° Consiglio Nazionale di Messina.

Uguale approfondimento si è avuto in sede di Presidenza Nazionale, che ha tenuto una seduta il 19 novembre.

VITA ASSOCIATIVA

ALESSANDRIA: Nella foto n. 1 i partecipanti al Convegno annuale svoltosi l'8 ottobre. *(F. 1)*

Bologna, Ist.: L'Unione ha festeggiato don Bassi che lascia quella casa.

CORIGLIANO D'OTRANTO: Nella foto n. 2 i partecipanti al Convegno annuale.

FAENZA: Con i faentini anche «Voci Fraterne» festeggia il decano degli exallievi italiani, il maestro Luigi Guadagnini, che ha compiuto 103 anni.



1 - Alessandria



2 - Corigliano d'Otranto

GENZANO (Roma): L'Unione ha portato a Roma un bel gruppo di exallievi per il giubileo. *(F. 3)*

MILANO: Il Centro Culturale S. Ambrogio, di cui gli exallievi sono parte attiva, ha organizzato un Concorso «Musica in Città», per giovani dai 16 ai 20 anni. Alla premiazione, foto n. 4, sono stati ospiti applauditi i cantanti Romina e Al Bano.

MONGHIDORO: Nella foto n. 5 gli exallievi partecipanti al pellegrinag-



3 - Genzano

gio a Roma per il giubileo. L'Unione ha celebrato il 13 nov. la «giornata dell'handicappato».

PIETRASANTA: A fine agosto si sono tenuti gli esercizi spirituali. I partecipanti hanno inoltrato alla C.E.I. la proposta di indire una «Settimana contro la bestemmia».

SAN BENIGNO: In occasione del convegno annuale è stato inaugurato un busto a Don Bosco (foto n. 6), pregevole opera dello scultore Fasani.

TORINO, Valdocco Orat.: L'Unione ha organizzato, fra l'altro, una gita sociale a Como.

TORINO, Valsalice: L'Unione ha ricordato don A. Cojazzi, a trent'anni dalla sua scomparsa, collocando una lapide.



4 - Milano



5 - Monghidoro



6 - San Benigno Canavese

TRENTO: Nella foto n. 7 i partecipanti agli esercizi spirituali tenuti dal 25 al 28 agosto a Sasso di Nogaredo.

VARAZZE: L'Unione ha celebrato il suo 70° Convegno annuale. Nella foto n. 8 il gruppo dei numerosi presenti.



7 - Trento - Sasso di Nogaredo

8 - Varazze



VIBO VALENTIA: L'Unione, in ripresa, ha tenuto il suo convegno annuale. *(Foto n. 9)*



9 - Vibo Valentia



10



BOLOGNA: Gruppo del 34° Consiglio Ispettoriale, presente il Delegato Nazionale. *(Foto n. 10)*

SANTERAMO IN COLLE: Consiglio Ispettoriale Pugliese con la partecipazione del Presidente Nazionale. *(Foto n. 11)*

11

BIBLIOGRAFIA

PER LA STAMPA DI ISPIRAZIONE CRISTIANA E SALESIANA

Quotidiani

L'OSSERVATORE ROMANO

Avvenire

Periodici

FAMIGLIA CRISTIANA

JESUS

Il Sabato

il nostro tempo

IL NOSTRO TEMPO: è un settimanale che si pubblica a Torino, come voce qualificata della cultura cattolica. Aperto anche ai problemi e alla collaborazione della Famiglia salesiana, è particolarmente idoneo a garantire al laicato cristiano impegnato un continuo aggiornamento su tutti i problemi di attualità.

Chiedere copie in saggio, rivolgendosi a Il Nostro Tempo, Corso Matteotti 11, 10121 Torino.

RIVISTE SALESIANE

il bollettino SALESIANO
RIVISTA DELLA FAMIGLIA SALESIANA
FONDATA DA S. GIOVANNI BOSCO NEL 1877

dalla SEI:

STRENNE ADULTI: AA.VV., *Enciclopedia del fanciullo*, 3 v.; Y. TROTIGNON, *Il mondo del XX secolo*; AA.VV., *L'Europa e il mondo*.

dalla LDC:

LE RIVISTE:

CATECHESI
DIMENSIONI NUOVE
ESPRESSIONE GIOVANI
MONDO ERRE
NOTE DI PASTORALE GIOVANILE

Folco Quilici - IL RIFLESSO DELL'ISLAM
Un viaggio nel passato per comprendere il presente
Fuori collana
pag. 240 - L. 40.000
Ed. SEI, ottobre 1983 - TORINO.

Basato sull'analoga serie di trasmissioni televisive, il libro si divide in sette capitoli, miranti ognuno a inquadrare un particolare aspetto del *mondo islamico*, dall'Arabia Saudita al deserto del Sahara, dal pellegrinaggio alla Mecca e la predicazione di Maometto, all'Idea musulmana e alla diffusione dell'Islam in Africa e nell'Esptremo Oriente; fino alle tracce, tuttora visibili, lasciate dalla civiltà araba in Spagna e in Sicilia. Vengono pure messi in rilievo aspetti dei problemi di maggiore attualità, quali il petrolio, i rapporti fra Occidente e mondo arabo, l'influsso esercitato dall'Islam sul Terzo Mondo.
Il tutto ha il supporto di numerose illustrazioni a colori, di grande formato e su doppia pagina.





In caso di mancata consegna al destinatario il portalettere è pregato di specificare il motivo contrassegnato con una X il quadratino corrispondente.

DESTINATARIO

- ☐ SCONOSCIUTO
- ☐ PARTITO
- ☐ TRASFERITO
- ☐ IRREPERIBILE
- ☐ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ☐ INSUFFICIENTE
- ☐ INESATTO

VOCI FRATERNE

Via G. Amendola, 5 - 00185 ROMA

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Organo della Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco.
Periodico mensile. Anno LXIV - 11-12 Novembre-Dicembre 1983, via G. Amendola 5, 00185 Roma. Spediz. in abbonamento postale. Gruppo III (70%). Registr. al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 settembre 1967. La rivista è spedita gratuitamente a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.
Ogni indirizzo deve essere precisato in ogni suo possibile utile elemento e cioè: ...Via o Viale o Corso o Piazza, numero civico, scala, interno, Codice di Avviamento Postale, Frazione o Contrada, Comune e Provincia.



NATALE
1983

AUGURI

La Presidenza Nazionale ed il Consiglio di redazione di «Voci Fraterne» augurano a tutti i lettori della rivista, Superiori Salesiani, exallievi ed allievi, in Italia ed in tutti i Paesi del mondo, in cui Don Bosco è di casa, un Natale di pace e di amore ed un Anno nuovo fecondo di bene e di prosperità.